

* * *

Del tutto particolare la situazione della Serenissima repubblica di Venezia, che questo problema avverrà forse più di ogni altro stato per la sua posizione di grande potenza marittima con un retroterra limitato.

Dovette così procurarsi fonti di rifornimento all'estero; in proposito ci soccorre una testimonianza del Vasari: «In Venezia non si adopera altro legname che d'abete, di che è quella città abbondantissima, per rispetto al fiume Adige che ne conduce grandissima quantità di terra tedesca».

Il solo legno d'abete non poteva certo bastare; Venezia dovette così ricorrere ad un'oculata amministrazione dei boschi delle terre sotto la sua diretta sovranità (di larici, olmi, faggi, querce ...) curando i boschi del Cadore, del Cansiglio (tuttoggi esistenti), del Montello (distrutto nel 1894); ridotte invece a poche macchie l'antica Silva Luparica tra l'Isonzo e la Livenza e la selva di Verona.

Per quanto riguarda l'Istria, nel 1532 furono istituiti i «Provveditori alle legna ed ai boschi».

I boschi stessi suddivisi in:

- boschi demaniali - famoso il bosco di S. Marco, sul quale Venezia esercitava, a mezzo di un «Capitano della Valle di Montona» il monopolio del legname da costruire, in gran parte riservato all'Arsenale.
- boschi bollati pubblici.
- boschi privati.

Minuziosa la regolamentazione rivolta a prevenire danni da parte di persone e di animali, ad evitare pericoli di incendio, a promuovere il rinnovamento dei boschi e ad un loro sfruttamento razionale, anche per la legna da ardere, con cicli quinquennali ed ottennali di taglio. Particolarmente pregiato, per l'Arsenale di Venezia, il «legname di garbo» costituito esclusivamente da «roveri» dotati di curvature naturali, che nelle costruzioni navali serviva egregiamente per i pezzi di struttura curvilinea.

Severissime le pene per i trasgressori; non si contano le terminazioni ed i bandi in proposito, uno dei quali si può leggere ancor oggi inciso su pietra sul lato destro della facciata del palazzo del Comune di Pola.

Da queste esigenze trae origine il «Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria» compilato da Vincenzo Morosini IV «deputato ai boschi della provincia» negli anni 1775-76; dal catastico deriva, come logica conseguenza, la «Terminazione» del 1777, che si potrebbe definire una specie di testo unico, nel quale sono raccolte le disposizioni sparse in una congerie di leggi precedenti, e che deve essere portata a conoscenza di tutti indistintamente gli abitanti, donde la redazione bilingue in italiano e in croato.

Grazie al paziente e meritorio lavoro di Vjekoslav Bratulić l'opera, unica nel suo genere, viene ora messa a disposizione degli studiosi, che ne potranno trarre interessanti conclusioni di ordine economico e sociale sul periodo storico che precede la fine di Venezia come stato sovrano e l'avvento della dominazione asburgica, la quale, in materia di boschi, non solo mantenne l'ordinamento veneziano, ma tutt'al più lo inasprì in qualche sua parte.

IGINIO MONCALVO

PREFAZIONE

I - Sull'importanza del codice¹

Il «Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria» del 1775-1776 e la legge bilingue sui boschi («Terminazione»), emanata dal Collegio «Sopra boschi» - «Varh dubravah», il 16 dicembre 1777,² a seguito della relazione inviata al Collegio dal compilatore del citato «Catastico generale dei boschi», Vincenzo Morosini IV, sullo stato dei boschi nel territorio veneto dell'Istria, rappresentano, fino a quella data, l'unico esempio di amministrazione statale che abbia dimostrato di preoccuparsi per lo sfruttamento razionale dei boschi e per la loro coltura. Questa insolita apprensione di Venezia per l'incuria e la rovina dei boschi istriani, causate da una condotta economica irrazionale sia da parte dei proprietari privati che di quelli comunali, era evidentemente motivata dal timore della classe dirigente di poter rimanere in brevissimo tempo, qualora quel tipo di sfruttamento fosse continuato, senza legname a buon prezzo e di buona qualità nelle sue vicinanze, quasi a portata di mano. Oltre al basso costo della manodopera, sottoposta a uno sfruttamento inten-

¹ Ho iniziato a preparare il testo del catastico per la sua pubblicazione nel 1958, il lavoro però è stato interrotto avendo dovuto occuparmi di altre ricerche scientifiche più urgenti che allora mi tenevano occupato.

Il Centro di Ricerche storiche con una sua lettera, datata 26-VII-1973, num. 170, mi informava di avere il desiderio di pubblicare nelle sue edizioni il manoscritto del Catastico. Essendo stato il Centro di Ricerche storiche di Rovigno la prima istituzione che abbia dimostrato interesse scientifico per la pubblicazione del manoscritto, vi ho aderito notificando la mia adesione con una lettera in data 12-VIII-1973. Allorché per comune accordo tra l'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze e delle Arti della Jugoslavia con sede a Zagabria, l'Istituto Altoadriatico dell'Accademia delle Scienze e delle Arti della Jugoslavia con sede a Fiume (allora Centro per il lavoro scientifico dell'A.S.A.J.) e l'Istituto per la storia generale e nazionale dell'Accademia delle Scienze e delle Arti di Lubiana, venne accettato il progetto «Monumenti storici dell'Istria» (Monumenta Istriae historica), vi figurava anche la pubblicazione del Catastico del Centro roviginese, cosa della quale avevo informato anche il comitato operativo che stava elaborando il suddetto progetto, e spinto dal desiderio di proseguire la già avviata collaborazione tra le istituzioni scientifiche e culturali sul suolo dell'Istria e di Fiume, ho fatto pervenire al Centro di Ricerche storiche di Rovigno il mio manoscritto affinché uscisse dalle stampe nell'edizione degli «Atti».

² Nella stesura in lingua croata uso per «Terminazione» la parola «Naredjenje» e il concetto «zakon». Tale scelta trova riscontro sia nel testo italiano che in quello croato. A pag. 6 del testo italiano si impiega l'espressione «la legge», in quello croato a pag. 7 l'espressione «Zakon» (nella presente edizione a pag. VIII).

* * *

Del tutto particolare la situazione della Serenissima repubblica di Venezia, che questo problema avvertì forse più di ogni altro stato per la sua posizione di grande potenza marittima con un retroterra limitato.

Dovette così procurarsi fonti di rifornimento all'estero; in proposito ci soccorre una testimonianza del Vasari: «In Venezia non si adopera altro legname che d'abeto, di che è quella città abbondantissima, per rispetto al fiume Adige che ne conduce grandissima quantità di terra tedesca».

Il solo legno d'abeto non poteva certo bastare; Venezia dovette così ricorrere ad un'oculata amministrazione dei boschi delle terre sotto la sua diretta sovranità (di larici, olmi, faggi, querce ...) curando i boschi del Cadore, del Cansiglio (tuttoggi esistenti), del Montello (distrutto nel 1894); ridotte invece a poche macchie l'antica Silva Luparica tra l'Isonzo e la Livenza e la selva di Verona.

Per quanto riguarda l'Istria, nel 1532 furono istituiti i «Provveditori alle legna ed ai boschi».

I boschi stessi suddivisi in:

- boschi demaniali - famoso il bosco di S. Marco, sul quale Venezia esercitava, a mezzo di un «Capitano della Valle di Montona» il monopolio del legname da costruire, in gran parte riservato all'Arsenale.
- boschi bollati pubblici.
- boschi privati.

Minuziosa la regolamentazione rivolta a prevenire danni da parte di persone e di animali, ad evitare pericoli di incendio, a promuovere il rinnovamento dei boschi e ad un loro sfruttamento razionale, anche per la legna da ardere, con cicli quinquennali ed ottennali di taglio. Particolarmente pregiato, per l'Arsenale di Venezia, il «legname di garbo» costituito esclusivamente da «roveri» dotati di curvature naturali, che nelle costruzioni navali serviva egregiamente per i pezzi di struttura curvilinea.

Severissime le pene per i trasgressori; non si contano le terminazioni ed i bandi in proposito, uno dei quali si può leggere ancor oggi inciso su pietra sul lato destro della facciata del palazzo del Comune di Pola.

Da queste esigenze trae origine il «Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria» compilato da Vincenzo Morosini IV «deputato ai boschi della provincia» negli anni 1775-'76; dal catastico deriva, come logica conseguenza, la «Terminazione» del 1777, che si potrebbe definire una specie di testo unico, nel quale sono raccolte le disposizioni sparse in una congerie di leggi precedenti, e che deve essere portata a conoscenza di tutti indistintamente gli abitanti, donde la redazione bilingue in italiano e in croato.

Grazie al paziente e meritorio lavoro di Vjekoslav Bratulić l'opera, unica nel suo genere, viene ora messa a disposizione degli studiosi, che ne potranno trarre interessanti conclusioni di ordine economico e sociale sul periodo storico che precede la fine di Venezia come stato sovrano e l'avvento della dominazione asburgica, la quale, in materia di boschi, non solo mantenne l'ordinamento veneziano, ma tutt'al più lo inasprì in qualche sua parte.

PREFAZIONE

I - Sull'importanza del codice¹

Il «Catastico generale dei boschi della Prouincia dell'Istria» del 1775-1776 e la legge bilingue sui boschi («Terminazione»), emanata dal Collegio «Sopra boschi» - «Varh dubravah», il 16 dicembre 1777,² a seguito della relazione inviata al Collegio dal compilatore del citato «Catastico generale dei boschi», Vincenzo Morosini IV, sullo stato dei boschi nel territorio veneto dell'Istria, rappresentano, fino a quella data, l'unico esempio di amministrazione statale che abbia dimostrato di preoccuparsi per lo sfruttamento razionale dei boschi e per la loro coltura. Questa insolita apprensione di Venezia per l'incuria e la rovina dei boschi istriani, causate da una condotta economica irrazionale sia da parte dei proprietari privati che di quelli comunali, era evidentemente motivata dal timore della classe dirigente di poter rimanere in brevissimo tempo, qualora quel tipo di sfruttamento fosse continuato, senza legname a buon prezzo e di buona qualità nelle sue vicinanze, quasi a portata di mano. Oltre al basso costo della manodopera, sottoposta a uno sfruttamento inten-

¹ Ho iniziato a preparare il testo del catastico per la sua pubblicazione nel 1958, il lavoro però è stato interrotto avendo dovuto occuparmi di altre ricerche scientifiche più urgenti che allora mi tenevano occupato.

Il Centro di Ricerche storiche con una sua lettera, datata 26-VII-1973, num. 170, mi informava di avere il desiderio di pubblicare nelle sue edizioni il manoscritto del Catastico. Essendo stato il Centro di Ricerche storiche di Rovigno la prima istituzione che abbia dimostrato interesse scientifico per la pubblicazione del manoscritto, vi ho aderito notificando la mia adesione con una lettera in data 12-VIII-1973. Allorché per comune accordo tra l'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze e delle Arti della Jugoslavia con sede a Zagabria, l'Istituto Altoadriatico dell'Accademia delle Scienze e delle Arti della Jugoslavia con sede a Fiume (allora Centro per il lavoro scientifico dell'A.S.A.J.) e l'Istituto per la storia generale e nazionale dell'Accademia delle Scienze e delle Arti di Lubiana, venne accettato il progetto «Monumenti storici dell'Istria» (Monumenta Istriae historica), vi figurava anche la pubblicazione del Catastico del Centro roviginese, cosa della quale avevo informato anche il comitato operativo che stava elaborando il suddetto progetto, e spinto dal desiderio di proseguire la già avviata collaborazione tra le istituzioni scientifiche e culturali sul suolo dell'Istria e di Fiume, ho fatto pervenire al Centro di Ricerche storiche di Rovigno il mio manoscritto affinché uscisse dalle stampe nell'edizione degli «Atti».

² Nella stesura in lingua croata uso per «Terminazione» la parola «Naredjenje» e il concetto «zakon». Tale scelta trova riscontro sia nel testo italiano che in quello croato. A pag. 6 del testo italiano si impiega l'espressione «la legge», in quello croato a pag. 7 l'espressione «Zakon» (nella presente edizione a pag. VIII).

sissimo sia durante il taglio degli alberi che durante il loro trasferimento ai porti di imbarco sulla costa, il trasporto del legname, effettuato per nave lungo la via più breve per Venezia, era gravato da spese che per quei tempi erano le minori che potesse incontrare chi si occupava appunto di legname. A dire il vero, Venezia teneva sotto di sé territori sufficientemente ampi sia nel retroterra che sulla costa orientale dell'Adriatico, non disponeva però di aree boschive piuttosto estese specie nel suo hinterland e d'altronde lo sfruttamento dei boschi che potessero offrire legname da costruzione di qualità, implicava il ricorso ai possedimenti più lontani il che era condizionato dalle aumentate spese di trasporto e da altri impedimenti che insorgevano nello sfruttamento dei boschi e nel trasferimento del legname per nave.

Quale sia stato il valore dei boschi istriani per Venezia lo si può desumere dalla parte introduttiva della Legge sui Boschi. Dopo aver illustrato la cura che nel passato l'amministrazione veneziana aveva mostrato per i boschi e in relazione a ciò la frequenza con cui venivano emanate disposizioni di legge sulla conservazione e sulla coltura delle aree forestali private e pubbliche, importanti per le esigenze dell'arsenale, segue questa citazione:

«Gravissimi pertanto i scoperti intollerabili scandalosi disordini, e sommi abusi pur troppo invalsi nella Provincia dell'Istria, quali, massimamente crescendo, scemano la fecondità di quei preziosi Terreni Boschivi; siccome al Collegio Nostro risulta dalla benemerita zelante Relazione del N.H. s. Barbon Vicenzo Morosini 4.^o fu Patron all'Arsenal, e Deputato alla visita della Provincia medesima. In esecuzione però ai venerati speziiosi Comandi dell'Eccellentissimo Senato espressi nel suo Decreto 27. Aprile 1775. si ravviva dal Collegio Nostro nella presente Terminazione lo spirito delle Leggi Boschiere, congiuntamente a quelle nuove discipline di Coltura, e custodia, che atte finalmente esser possano ad estirpare i progressi di tanti perniciosissimi Mali; a facilitare, e mantenere abbondanti le produzioni d'ottimi Roveri occorrenti alle Marine esigenze, a preservare i fondi Boschivi dalli svergi, ed usurpi, ed a tutelare i Semenzali, Novellami, Pedali, e Piante adulte dalle Sramazioni, Ceffazioni, e clandestini turpissimi furti; non che a conciliare la miglior utile coltura, ed il contentamento degli amatissimi Sudditi.

Acciò lungi dunque dagli equivoci manifesta si renda a cadauno la Legge, e specialmente a quelli cui incom-

«Zato buduchise poznana veoma texia bezredia nepodnosniva, i zle obicjaie upuscstene u Darxavi Istrie, koje navlastito uzmnoxechise, odnmu plodnost zemglja priczignienih Dubravastih, kako nascemu Kollegiu bi prikazano od dobrostoinika Vlastelina Gospodina Barbuna Vicenza Morosini 4.^o bi Gospodara nad Orsana, i Odabrana za pohoditi istu Darxavu; dali na isvarsenje cjastehnih zapovidi Priusviscenoga Senata izgovorenih u svome Naredjenju 27. Travna 1775. Naredjeniom ovim prilasujuse zakone Dubravaste, i uporedu i one nove nauke texanja i straxe koi bi moghli na svarhu odnjeti toliko xestoka opacinstva, i oblasciati, i uzdarxati obilne plode dobrih Duubà potributih za morske potribe; i ucjuvati Dubrave od iskoreniah i priuzetiah; i braniti rasade, mala stabla, i pagne od pokosstenja, ocehnutja granà, i od lupestinah marzenih; i joscter za sjediniti texanje vechie korisno, i dobrovognost pri- gliubglienih Podloxnika.

Dakle da brez dvoslovja bude svakomu occitovan Zakon a ossobito onim koiem pristojaticiese ispuniti

berà di eseguire i doveri addossatigli, nei susseguenti Capitoli si dichiara la Pubblica risoluta Sovrana intenzione.

La presente Terminazione, che sola da qui innanzi si dovrà osservare, annullandosi tutte le anteriori a scanso degli abusi, che alle volte derivar sogliono dalla molteplicità delle Leggi, dal N.H. Podestà, e Capitano di Capo d'Istria, e dalli suoi dipendenti Reggimenti, non che dal N.H. Capitano di Raspo nella propria Giurisdizione sarà fatta pubblicare ogni Anno nel solito luogo delle pubblicazioni, premesso il suono della Tromba, in un giorno Festivo dei più solenni nel Mese di Dicembre nell'ora del maggior concorso del Popolo: restando vivamente raccomandata la sua esecuzione al zelo, e prudenza della Carica di Raspo delegata in Provincia, qual doverà partecipare prontamente ogni commesso reo arbitrio, e defraudar nei Boschi, spedendo copia di qualunque Denonzia, e Riferta al Reggimento dell'Arsenal, per quelle ulteriori providenze, che dalla Sovrana autorità dell'Eccellentissimo Senato saranno riputate vaevoli a presidiar il pubblico interesse.»

Il modo con cui venne eseguita la registrazione delle aree boschive nel Catastico generale, senza nemmeno tralasciare i singoli alberi che si trovavano sulle particelle catastali che non rientravano nelle superfici forestali, sta a comprovare ancora una volta quanto ci teneva Venezia ai querceti istriani.

La misurazione e la descrizione delle aree boschive, con l'indicazione della generalità del proprietario, rispettivamente del possidente, e con le denominazioni delle singole particelle, estese a tutta l'Istria veneta, acquistano una particolare importanza per la ricerca e lo studio della toponomastica e dell'antroponomastica su questo territorio. Le denominazioni dei boschi e i cognomi dei loro proprietari e possidenti forniscono ai filologi una messe abbondante di esempi da analizzare ed eventualmente da studiare allo scopo di configurare la composizione etnica della popolazione residente allora nell'Istria veneta. In senso più generale il Catastico costituisce un documento prezioso, che oseremo definire di prima qualità, per capire la storia economica dell'Istria di quel periodo. Altrettanto dicasi, specie se messo in collegamento con la «Terminazione», che fuoriesce appunto da questo Catastico e dalla relazione del suo compilatore, per la storia del diritto istriano. Non inferiore la sua rilevanza se rapportato allo studio dello sfruttamento economico e alla cultura dei boschi.

duxnosti napartiene u slidechih Poglavih, occitujese odluka svarscenu Principa.

Ovo Naredjenje, koje samo unaprida imatichiese ispuniti, razvarchiushi priejasna, za ukloniti zle obicjaie, koi drucja izhodu od mnostva Zakona, od Vlastelina Vladaozca i Kapitana od Kapodistrie, i od Vladaia gnegovih, i Joscter od Vlastelina Kapo di Raspo u svomu Vladanju cinitichiese priglasiti jednokrat na godiscte, gdise razglasi s' zvekom trubglie u dnevu najsvetasgنيemu missecza Prossijn-cza, on cjas vechiega skuppa Puka; kriposno priporucechi gnegovo izvavrscenje gliubostvu i razboru Vladanja od Raspa odredjenoga u Darxavi; koje imatichie providiti spravno himbene opacine i lupestine u Dubravah ucignene, i poslati pripis svih opovidjenia Vladanja Orsana za ona providjenia koja oblast Priusviscenoga Senata bude domisliti korisna na uzdarxanje koristi Republike.»

II - Dati fondamentali e alcune note sul codice

L'originale del codice «Catastico generale dei boschi della Prouincia dell'Istria formato dall'Ilmo ed Eccemo Sig. Barbon Vic-o Morosini IV, patron dell'Arsenal, e Deputato ai Boschi, negl'anni MDCCLXXV. LXXVI, della stessa Prouincia» si conserva nel Fondo V. Morosini nell'Archivio storico di Fiume. Il codice è scritto a mano in lingua italiana, nell'idioma e nella grafia veneziana. Il manoscritto lascia intendere che a parte un tratto molto corto, tutto il testo restante lo si deve a uno scrivano, controllato da V. Morosini.

Il codice è di formato 380 x 520, rilegato in vacchetta. È stato scritto su carta; le pagine numerate sono 523, le non numerate 26. Alla fine del codice in calce la firma autografa di Barbon Vic-o Morosini IV P-n all Arl Dep - o Boschi, e sotto quella di Gio. Antonio Manzani Canc-er di S.L.

I compilatori del codice hanno usato nel testo le abbreviazioni invalse per le parole che sono maggiormente ricorrenti, specie per indicare i punti cardinali, allorché si trattava di stabilire la posizione di una particella rispetto a quelle vicine, indi per le denominazioni di certi abitati, per i titoli onorifici dei proprietari di boschi, ecc. Riportiamo le abbreviazioni del testo a parte, al suo inizio.

La forma con cui vengono scritti gli appezzamenti boschivi (toponimi) e i cognomi (antroponimi) non è riproposta in tutti i casi con la dovuta coerenza. Benché si possano rinvenire le stesse denominazioni sia nel passato che nel presente nelle loro varianti locali, è evidente che lo scrivano non è stato in ciò scrupoloso. Influiro su di lui presumibilmente gli stessi possidenti consultati, particolarmente in quei casi in cui si trattava di toponimi sloveni o croati con pronuncia croata o slovena. La stessa cosa avvenne con i cognomi croati o sloveni. Lo stesso cognome ricorre in posti diversi del codice con un'alterazione formale. Ciò tuttavia non influisce sul valore storico del codice, poiché le menzionate alterazioni si possono eliminare, confrontandole con il catasto più tardo, risalente alla metà del XIX secolo. Per quanto attiene ai cognomi sopravvissuti, è possibile il raffronto anche con i dati del censimento effettuato nel 1945.³

È necessario, inoltre, richiamare l'attenzione su alcune mancanze linguistiche ed ortografiche. I toponimi di regola sono scritti con le lettere maiuscole. Alle volte però sono segnati con le lettere minuscole. Chi scriveva non era sempre attento alle abbreviature ed ai nomi. Così, per esempio, il nome *Zuane* si riscontra nella sua forma *Zuane*, cioè senza il segno d'abbreviazione e nella forma *Zuane*, cioè con l'abbreviatura (nel testo originale: lineetta sopra la parola). Simili incoerenze s'incontrano pure in altre parole. L'abbreviatura *e c. c.*, che si ripete spesso, è scritta pure senza divisione delle lettere con alla fine il punto. (Il segno d'abbreviazione è contrassegnato, nell'originale, da una linea ondulata posta sopra la parola.)

Nella sistemazione del manoscritto per la stampa bisognava decidere se scegliere la preparazione paleografica del manoscritto, cioè mantenere il

³ Il censimento della popolazione venne effettuato nel 1945 e i suoi risultati sono stati pubblicati nell'opera *Cadastre national de l'Istrie*, nell'edizione dell'Istituto adriatico di Sušak (1946). Nello stesso anno ne è uscito il supplemento *Index patrymique de l'Istrie*.

testo quanto più fedele all'originale, oppure prendere in considerazione la preparazione diplomatica del medesimo, cioè conformare il testo dell'originale alle regole linguistiche ed ortografiche. Noi abbiamo optato per la prima alternativa, tenendo anche presente che le incoerenze ortografiche dell'originale non cambiano il significato ed il contenuto del testo che era destinato alla vita economica pratica di quel tempo.

III - Dati fondamentali sulla legge relativa ai boschi

Si è già detto che la legge sui boschi («Terminazione» nell'originale) è stata compilata dal Collegio «sopra boschi», in lingua croata «Varh dubravah», sulla base della relazione di V. Morosini IV sullo stato dei boschi nell'Istria veneta. È stata pubblicata in due lingue, in italiano e in croato, attenendosi al principio dei testi bilingui, dalla prima pagina all'ultima. L'editore ha stampato il testo italiano alla sinistra di ogni pagina pari, quello croato alla destra di ogni pagina dispari. I due testi sono stati stampati a fronte dimodoché entrambi occupano 39 pagine. Il testo di legge è seguito da 6 disegni sotto forma di tavole che si propongono di illustrare come bisogna curare gli alberi al fine di adoperarli nel modo migliore a seconda delle opportune sagomature, nella costruzione dei natanti.⁴

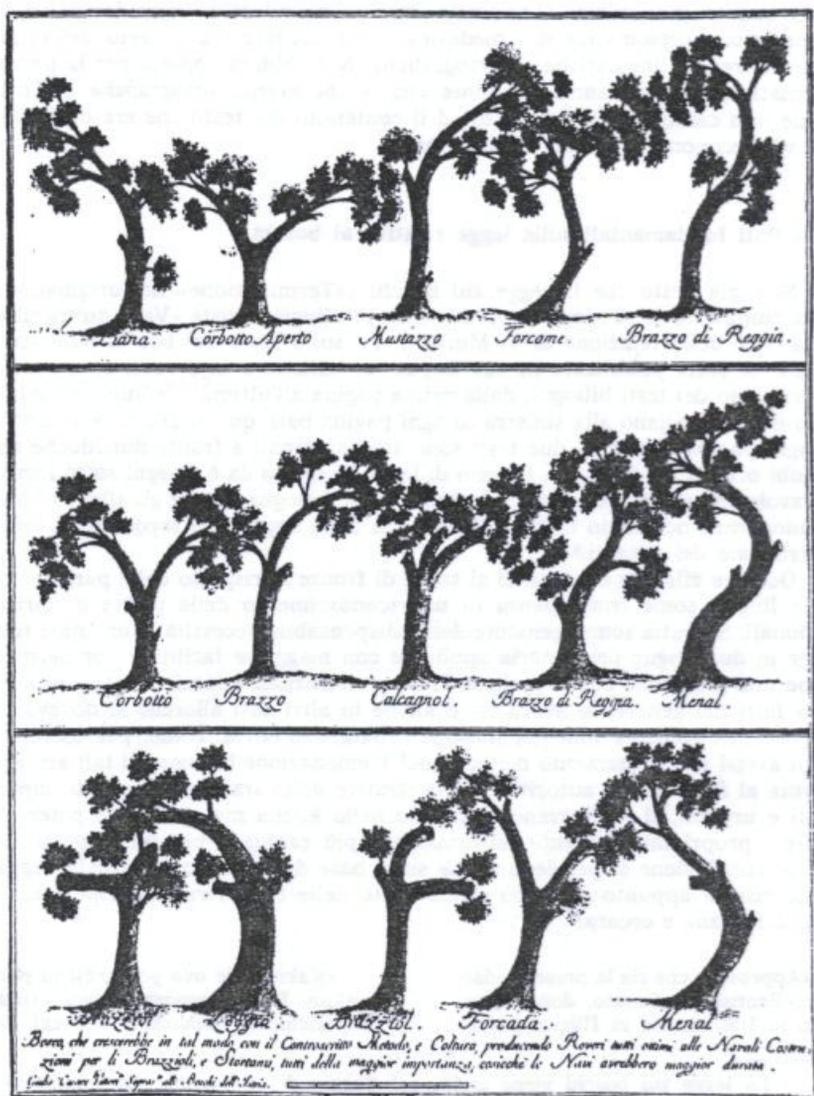
Occorre rilevare che non ci si trova di fronte al rispetto della pariteticità delle lingue come conseguenza di un riconoscimento della parità di diritti nazionali. Si tratta semplicemente dell'indispensabile necessità di emanare una legge in due lingue per poterla applicare con maggiore facilità e per permettere una più facile comprensione. L'amministrazione veneziana non era nuova a fatti del genere, lo aveva fatto anche in altri casi allorché si doveva rivolgere direttamente alla popolazione croata dell'Istria, come, per esempio, negli avvisi di reclutamento dei giovani.⁵ L'emanazione bilingue di tali atti era dovuta al fatto che le autorità amministrative dello stato, nei casi più importanti e urgenti, si rivolgevano al popolo nella lingua materna onde poter attuare i propri intendimenti nella maniera più rapida e più facile possibile. A tale conclusione si perviene anche sulla base dello stesso testo della legge, come risulta appunto in modo molto netto nelle frasi terminali riportate in lingua italiana e croata:

«Approvata che sia la presente dall'Eccellentissimo Senato, dopo stampata in Italiano, ed in Illirico per la

«Kako bude ovo potvardjeno pohvalom Priusviscenoga Senata, ustamptichiese Talianski i Illiricki da-

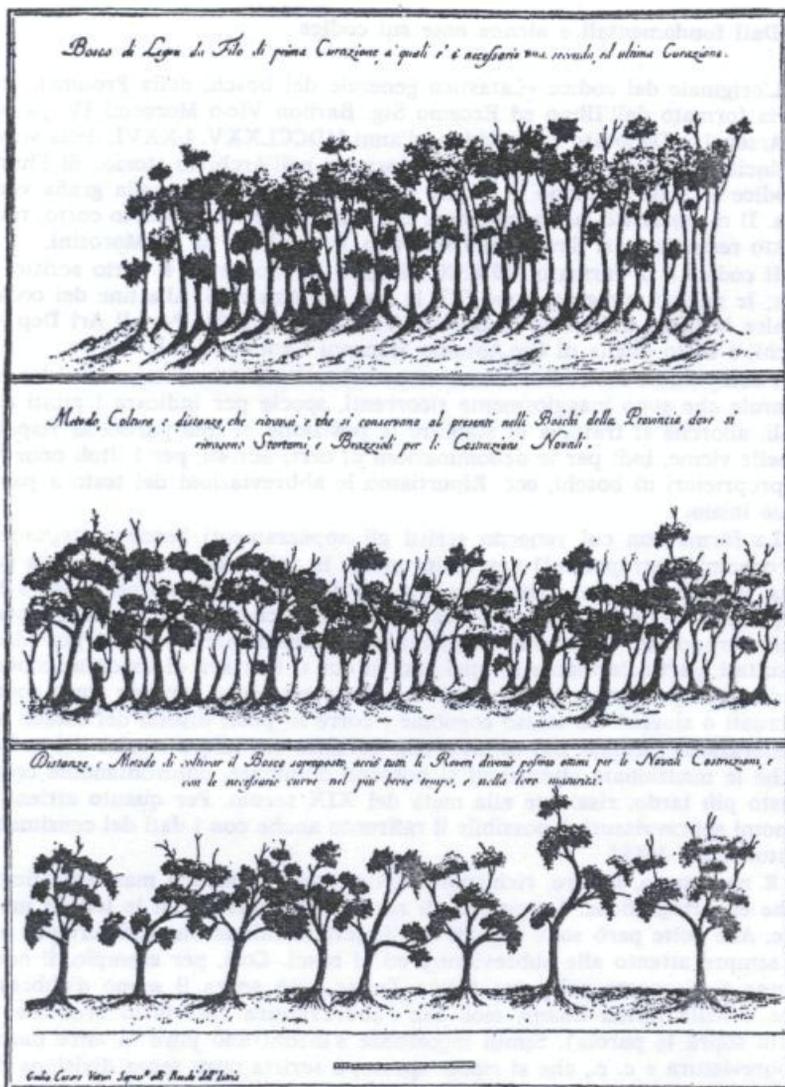
⁴ La legge sui boschi viene citata nel *Saggio di bibliografia Istriana* (Capodistria 1864), sotto l'unità bibliografica num. 2060 alla pag. 289. Se ne fa menzione anche nella nostra letteratura storico-giuridica. Il dott. Ivo Zuccon ha pubblicato un articolo proprio su questa legge nel foglio *Pokret* del 19-IV-1924, num. 56, ann. IV sotto il titolo «Dall'antichità istriana» (*Iz istarske starine*). Il prof. Nikola Zic ha pubblicato nel giornale «Istra» del 12-I-1934 una comunicazione sulla legge in questione. Del testo fece uso anche il dott. Danilo Klen nell'opera *Lo sfruttamento veneziano dei boschi istriani e il trasporto obbligato del legname ai porti d'imbarco come forma specifica di imposta statale nell'Istria...* (*Problemi dell'Adriatico settentrionale*, tomo I, pag. 219, Fiume 1963).

⁵ Dott. Ivo Zuccon o.c.



più facile intelligenza sarà spedita alli N.N.H.H. Rappresentanti, ai Parrochi, Giudici, Zuppani, Capi, Saltari, o sieno Guardiani delle rispettive Città,

se moxe boglie razumiti, i poslatische Vlastelinom Providurim, Duhovnikom, Sudczim, Zuppanom, Glavom, Saltarim ili Straxaninom posso-



Castelli, Ville, Comuni, e Terre della Provincia per la sua pubblicazione, ed a chiunque occorresse per l'invio- labile sua esecuzione.»

bnih Gradovà, Gradczà, Sellà, Opchi- nà Darxave za gnegovo proglasenje, i svakomu potribno bude, za temegli- to izvarscenje gnegovo i obsluxenje.»

Benché non si tratti dunque dell'applicazione del principio della parità nazionale, che comporti *ipso facto* anche il riconoscimento della pariteticità linguistica, la pubblicazione di leggi e di proclami sul suolo dell'Istria veneta, in lingua italiana e croata, assumeva il valore, anche se ancora inconsapevole, di un'apertura nella formazione dei contenuti e del concetto del principio della parità dei diritti per i popoli che vi convivevano.

La legge venne inviata ai nobili, ai parroci, ai giudici, agli zuppani, ecc. sotto forma di opuscolo rilegato tra due copertine di cartone. Se ne sono conservati, almeno per quanto ci è dato finora sapere, alcuni esemplari, uno dei quali (senza i disegni delle tavole) è custodito nella Biblioteca degli Studi di Capodistria, un altro è danneggiato, due integri si trovano nell'Archivio storico di Fiume e un altro infine si conserva nella Biblioteca civica di Trieste.⁶

⁶ La legge sui boschi venne inviata agli enti amministrativi e alle altre istituzioni interessate affinché la notificassero al popolo e l'attuassero. Venne stampata in un numero limitato di esemplari diventando così una vera rarità. Nel corso delle ricerche degli esemplari conservatisi ho avuto modo di apprezzare l'amabilità del personale dell'Archivio storico di Fiume, della Biblioteca degli Studi e dell'Archivio regionale di Capodistria, al quale rinnovo anche in questa circostanza i miei ringraziamenti.

NOTE BIOGRAFICHE

Vjekoslav Bratulić è nato il 23 marzo 1911 a Veliko Ježenje, comune di Pisino. Ha frequentato la scuola elementare ad Antignana ed il ginnasio (Liceo) a Karlovac e Zagabria, dove conseguì la maturità nel 1931. Si è laureato presso la Facoltà di giurisprudenza di Zagabria nel 1936. Nel 1937, l'Università di Zagabria lo laureò dottore in scienze giuridiche. Presso la Facoltà di lettere di Zagabria seguì vari corsi di storia della filosofia, iscrivendosi e frequentando pure i corsi dell'anno accademico 1936/37 presso la Scuola commerciale superiore (oggi Facoltà di economia di Zagabria). Conclusi gli studi, si impiegò nel proprio campo a Zagabria. Entrò a far parte di varie organizzazioni sociali antifasciste e dal 1941, collabora con le organizzazioni del Movimento popolare di liberazione dei popoli della Jugoslavia. Dopo la liberazione del paese, nel 1945, operò per qualche tempo a Zagabria, Belgrado e Fiume, nell'ambito di enti regionali, repubblicani e federali. Nel 1952 passò definitivamente all'Istituto Adriatico per i rapporti etnici, la storia e l'economia dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti con sede a Fiume (attualmente Centro per le attività scientifiche dell'Accademia jugoslava delle arti e delle scienze - Fiume) dove si dedicò alla ricerca scientifica nel campo della storia economica, giuridica, politica e culturale dell'Istria, di Fiume e del Litorale sloveno. Nel 1954 viene nominato direttore dell'Istituto e convalidato dalla Presidenza dell'Accademia jugoslava. Risale al 1971 la sua nomina a consulente scientifico.

Oltre all'attività di ricerca scientifica, in seno all'Istituto, espletò molte altre funzioni in seno ad istituzioni scientifiche e culturali a Fiume e Zagabria. Per una decina d'anni ricoprì la carica di presidente della Società storica di Fiume, presidente del Consiglio dell'Archivio storico di Fiume, presidente del Consiglio della Comunità degli enti superiori per l'istruzione di Fiume, membro del Consiglio dell'Istituto per la storia del movimento operaio della Croazia a Zagabria, membro del Comitato di coordinamento per le scienze storiche dell'Accademia jugoslava delle arti e delle scienze a Zagabria, membro del Consiglio Scientifico della Comunità degli istituti ed enti storici della RS di Croazia, a Zagabria, e via di seguito.

Attualmente è membro del Consiglio del Centro di ricerche dell'Accademia jugoslava delle arti e delle scienze di Zagabria.

È stato membro della redazione e collaboratore di molte riviste di saggi storici, e dal 1956 ad oggi riveste la carica di redattore capo dello «Jadranski Zbornik» della Società storica di Fiume e di Pola. Con varie relazioni e saggi

POVZETEK

I - O pomenu kodeksa

«Catastico generale dei boschi della provincia dell'Istria» («Splošni kataster o gozdovih istrske province») iz leta 1775-1776 in dvojezični zakon o gozdovih («Terminazione» - «Naredjenje») Kolegija «Sopra boschi» («Varh dubravah») z dne 16. decembra 1777, ki je temeljil na poročilu, katerega je sestavljalec omenjenega «Splošnega katastra o gozdovih» Vincenzo Morosini IV predložil kolegiju o stanju gozdov v beneškem delu Istre, predstavlja edini primer o zanimanju državne uprave za smotrno izkoriščanje in gojitev gozdov.

Čeprav so imele Benetke dokaj prostrana področja na vzhodni obali Jadrana pod svojo oblastjo, so kljub temu skušale izkoriščati istrsko deželo, poraslo s hrastjem, kajti izkoriščanje gozdnih površin s kvalitetnim gradbenim lesom z oddaljenih posesti je bilo povezano z večjimi prevoznimi stroški in drugimi težavami, ki so se pojavljale ob prevozu lesa po morju.

Način, kako je bila izvedena registracija gozdnih površin v «Splošnem katastru», priča, v kolikšni meri so se Benetke zanimale za hrastove gozdove v Istri. Gozdni kataster predstavlja zato pomemben ekonomsko-zgodovinski dokument tistega časa za razumevanje ekonomske zgodovine Istre. Dokument je obenem povezan z «Zakonom o gozdovih», ki je nastal na podlagi tega katastra in poročila njegovega sestavjalca, ter predstavlja nadvse pomemben vir za pravno zgodovino Istre. Nič manjši ni njegov pomen za študij gospodarskega izkoriščanja in vzdrževanja gozdov.

II - Osnovni podatki in nekatere značilnosti kodeksa

Original kodeksa «Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria formato dall'Illmo ed Eccemo Sig. Barbon Vic-o Morosini IV patron all'Arse-nal, e Deputato ai Boschi, negli anni MDCCLXX . LXXVI, della stessa Provincia» hrani ustanova V. Morosini v Zgodovinskem arhivu na Reki. Kodeks je napisan z roko, v italijanščini, in sicer v beneškem narečju in pravopisu. Napisan je na papirju na 523 oštevilčenih straneh in na 23, ki niso oštevilčene. Format kodeksa je 380x520. Vezan je v govejo kožo. Na koncu je lastnoročni podpis: Baron Vico-o Morosini IV in pod tem še podpis: Gio. Antonio Man-zani Canc-re di S. L.

III - Osnovni podatki zakona o gozdovih

Zakon o gozdovih (v originalu: «Terminazione» - «Naredjenje») je izdelal Kolegij «Sopra boschi» (v hrvaškem jeziku «Varh dubravan») na podlagi poročila V. Morosina o položaju gozdov v beneškem delu Istre. Objavljen

je v dveh jezikih: v italijanščini in hrvaščini, in pri tem sledi od naslovne strani pa do zadnje vrstice pravilom o dvojezičnih tekstih. Italijanski tekst je objavljen na straneh, ki imajo liha števila in stojijo na levi, hrvaški pa na desnih straneh s sodimi števili. Oba teksta sta tiskana vzporedno in vsak posebej obsega 39 strani. Na koncu besedila, ki govori o tem zakonu, je priloženih še šest tabelarnih risb kot primer, kako je treba gojiti drevesa, da so čim bolj primerna za gradnjo ladij.

Do danes se je ohranilo malo primerkov kodeksa brez risb. Eden je v koprski študijski knjižnici, en poškodovan primerek in dva popolna v Zgodovinskem arhivu na Reki in še eden v Mestni knjižnici v Trstu.

SAŽETAK

I - O važnosti kodeksa.

«Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria» iz 1775-1776. godine i dvojezični zakon o šumama («Terminazione» - «Naredjenje») Kolegija «Sopra boschi» - «Varh dubravah» od 16 prosinca 1777. god. koji je donesen na temelju izvještaja što ga je podnio Kolegiju sastavljač spomenutog «Općeg katastika šuma» Vincenzo Morosini IV o stanju šuma u mletačkom djelu Istre predstavlja ju jedinstveni primjer državne uprave do tada o brizi za racionalnu eksploataciju i uzgoj šuma.

Iako je Venecija imala prilično prostrana područja pod svojom vlašću i na istočnoj obali Jadrana, nastojala je iskoristiti istarsku površinu hrastovih šuma jer iskorištavanje šumskih površina s kvalitetnim građevnim drvom iz udaljenih posjeda bilo je vezano s većim prevoznim troškovima i drugim zaprekama na koje su nailazili u iskorištavanju šuma i u prevozu drva brodovima.

Način kako je izvršena registracija šumskih površina u Općem katastiku potvrđuje također koliko je Venecija bila zainteresirana za hrastove šume u Istri. Šumski katastik predstavlja veoma vrijedan ekonomsko historijski dokument svog vremena za ekonomsku povijest Istre. On je istodobno povezan sa Zakonom o šumama, koji je donesen na temelju tog Katastika i izvještaja njegova sastavljača, i predstavlja tako prvorazredan izvor za pravnu povijest Istre. Ne manju važnost ima i za studij gospodarske eksploatacije i uzgoja šuma.

II - Osnovni podaci i neka obilježja kodexa.

Originalni primjerak kodexa «Catastico generale dei boschi della Provincia dell'Istria formato dall'Illmo ed Eccemo Sig. Barbon Vic-o Morosini IV patron all'Arsenal, e Deputato ai Boschi, negli anni MDCCCLXXV. LXXVI, della stessa Provincia» čuva se u Fondu V. Morosini u Historijskom arhivu u Rijeci. Kodex je pisan rukom na talijanskom jeziku venecianskog dijalekta i pravopisa. Ispisan je na papiru s 523 paginirane stranice i 26 nepaginiranih stranica. Kodex je formata velicine 380x520, uvezan u kravlju kožu. Na kraju vlastoručno se potpisao Barbon Vic-o Morosini IV, a ispod njegova potpisa Gio. Antonio Manzani Canc-re di S. L.

III - Osnovi podaci o zakonu o šumama.

Zakon o šumama (u originalu «Terminazione» - «Naredjenje») izradio je Kolegij «sopra boschi» odnosno na hrvatskom jeziku «varh dubravah» na te-

"CATASTICO GENERALE DEI BOSCHI DELLA PROUINCIA
DELL' ISTRIA" IN DVOJEZIČNI ZAKON ("TERMINAZIONE...
-NAREDJENJE ...") IZVIRATA IZ LETA 1772. IZDAL JU
JE KOLEGIJ "SOPRA BOSCHI" - VARH DUBRAVAH" NA
POBUDO V. MOROSINIJA IV, KI JE ~~POKAZAL~~
~~POKAZAL~~ OPOZORIL OBLAST NA ZASKBLJUJOČ POLOŽAJ
GOZDOV NA PODROČJU ISTRE.

^{75 prvi} TO STA EDINA PRIMERA, KO JE DRŽAVNA UPRAVA POKAZALA
RESNO SKRB ZA GOJITEV GOZDOV IN ZA NJIHOVO RACIO-
NALNO IZKORIŠČANJE. NENAČADNO RAZUMEVANJE BENETK
ZA ISTRSKE GOZDOVE JE BILO NEDVOMNO POSLEDICA
STRAHU, DA BODO OSTALE BREZ POCENI LESA V SVOJI
NEPOSREDNI BLIŽINI.